Anno VII — Martedì 13 febbraio 1883 — N. 38

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**ABBONAMENTI**

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

**INSERZIONI**

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
**Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.**

**Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.**

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 11 febbraio.

Anche jeri Camera poco numerosa; però non ignorasi come parecchi Deputati lavorino nelle Commissioni, e perchè il lavoro vada avanti, non si rispetta nemmeno la festa. Oggi, infatti, la Commissione generale del bilancio ha esaminato le Relazioni sui bilanci dell'interno e della marina.

All'udienza del Quirinale intervenne oggi con gli altri ministri l'on. Zanardelli; dunque cessò l'indisposizione, in causa della quale da alcuni giorni non lo si vedeva alla Camera, assenza che si volle da qualche Corrispondente a Giornali di Provincia attribuire a dissensi con l'on. Depretis. Io vi confermo che il Guardasigilli non considera diversamente dal Ministro dell'interno la politica interna, ed all'uopo lo dirà a tutti in pieno Parlamento. Cosichè erravano coloro, i quali calcolavano sull'on. Zanardelli come su un elemento di discordia.

Oggi avvennero alcune elezioni suppletorie; ma, trattandosi di Collegj plurinominali, sino ad ora tarda di questa sera veruna notizia positiva circa il risultato. Da Belluno, però, telegrafarono avere il Varè riportato una notabile prevalenza di voti sull'Imbriani.

Ed il nome del focoso scrittore napoletano (che aspira a farsi eleggere da un Collegio veneto) mi richiama ai troppi discorsi tenuti a questi giorni circa l'estrema Sinistra e ad un battibecco tra i suoi maggiorenti. Davvero che que' signori perfidiano nel vezzo di occupare l'Italia d'ogni minimo accidente che li risguarda! Questo è troppo, signori miei; poichè, sendo minoranza, anzi una pattuglia parlamentare, converrebbe conoscere la propria posizione di confronto alla stragrande maggioranza della Camera e del Paese.

Lo so bene, tutti questi *incidenti* si limitano a lettere e dichiarazioni pubblicate dai diarii amici; ma, ad ogni modo, si distrae coi pettegolezzi l'attenzione degl'Italiani dalle cose veramente serie.

Se devesi badare al senso della lettera scritta testè dall'on. Agostino Bertani alla *Riforma*, le Parti costituzionali alla Camera ci avrebbero guadagnato, poichè il Dottore esplicitamente dichiara di non avere altro scopo tranne quello di *democratizzare la monarchia*, e di non curarsi più che tanto degli *ideali sinora imponderabili*. Forse questa frase del Bertani ha dispiaciuto agli amici; quindi si tennero sedute, si assoggettò ad esame la lettera, e si telegrafò da quà alle Provincie che gli screzj minacciavano scandali. Supposizione erronea, perchè sino da jeri sera credo che tra i capi e sotto-capi della Sinistra estrema siasi ristabilito il più perfetto accordo. Vedremo ora alla Camera se l'on. Bertani si atterrà al senso della sua lettera, che la *Riforma* giudicò segno di rispetto alle patrie istituzioni.

Anche una lettera dell'on. Ceneri in risposta ad altra dell'ormai famoso Falleroni, fu a questi giorni pascolo al pettegolezzo giornalistico. Il dotto ed eloquente Professore di Bologna dice al Falleroni assai schietto che lui, il Ceneri, ed i suoi amici politici si considerano *sentinelle avanzate della causa di libertà e di democrazia, ma non mirare davvero nè a promuovere agitazioni inconsulte nè a far colpi di scena.* Ho trascritto queste linee, perchè proprio ne valevano la pena.... e perchè voglio prendere in parola il bravo Professore bolognese.

Insomma, tutto sommato, le lettere del Bertani e del Ceneri le si possono dire un episodio utile alla causa di tutti quelli che in Italia voglion l'ordine con la libertà. E se questo episodio avrà conseguenze, e se i due alle parole faran seguire conformi i fatti, lo vedremo quando, in prossime discussioni, l'estrema Sinistra assalirà il Ministero.

Parigi, 10 febbraio (rit.)

**Sommario.** Nuove paure — le geremiadi napoleoniche e i sognati colpi di mano orleanisti — come la pensino M. Duclerc e Felice Pyat — dove stia di casa il progresso — la vera repubblica.

Ieri la Camera dei Deputati doveva discutere la Legge comunale; ma i Deputati *raro nantes* (come da voi), ben altro avevano per la testa che una Legge richiesta dalla pubblica opinione e da molto tempo dichiarata indispensabile! Dopo la paura dei complotti principeschi, dileguatisi come la famosa *banda nera* di Montceau les Mines, ci si offre la paura d'un conflitto tra le due Camere, perchè si teme, e con qualche probabilità di fondamento, che il Senato respinga dignitosamente la Legge votata dalla Camera contro i pretendenti, ad una grande maggioranza; ciò che significa, in lingua chiara, che il Senato non divide le paure nè le teorie dei Deputati sulla famosa *ragion di Stato.*

Infatti, in quanto al manifesto del Principe Napoleone, di cui il Governo prese sul serio le geremiadi e gli fece l'onore di considerarlo come una nuova macchina infernale contro la Repubblica, i tribunali si sono già pronunciati, ed, assolvendo il principe, addimostrarono infondati i timori a cui la nuova Legge s'ispira.

Quanto ai principi d'Orleans, perchè paventarli se, stando anche alla dichiarazione dello stesso Fallieres, la cospirazione non è basata sopra verun atto? Oggi non ha fondamento l'apprensione che alla odierna riserva possano gli Orleans sostituire l'azione e tentare la fortuna nel caso che la Francia volesse dalla palude nella quale si è ingolfata, facendo appello ad un soldato, liberarsi della oligarchia attuale, che, come disse l'antico ministro Goblet, tende a divenire a sua volta tirannica.

Ierl'altro è ricomparso il giornale di Felix Pyat *le Vengeur*, e fra le gemme che distribuisce a' suoi Lettori è l'opinione di M.r Duclerc, ex ministro dimissionario per invalidata fisica e morale. Siccome istruttivo e interessante è il leggere come la pensassero gli uomini politici quando volevano dare la scalata al potere e far trionfare le teorie d'un tempo, offro ai vostri lettori la traduzione dell'opinione sui pretendenti.

« La storia, d'accordo colla ragione, « dimostra che le abdicazioni volon« tarie o forzate hanno sempre pro« dotto delle conseguenze disastrose. « In quanto alle volontarie, si di« scende dal trono per non essere « precipitato; ma, non appena disceso, « si arde di risalirvi. Avvi un anno « oggidì che vostro padre abdicava — « diceva Graville a Filippo II. Avvi « oggidì un anno chi se ne pente — « soggiunge Filippo. Montaigne dice « della Regina Cristina che lasciava « la Svezia e correva per l'Europa: « l'avarizia, l'ambizione e l'irreso« lutezza come la concupiscenza non « ci abbandonano mai per cangiar di « paese. È difatti Cristina intriga dap« pertutto per risalire sul trono. Le « abdicazioni forzate presentano dei « pericoli per lo meno altrettanto « gravi. I principi che sono obbligati « di cedere alla forza abdicando, non « riconoscono se non d'aver ceduto alla « necessità, ma non si credono tenuti « a sottomettersi che provvisoriamente, « cedono quindi contro cuore e con« templano l'avvenire. Dall'Isola d'El« ba Napoleone non cessava di fissare « i suoi grand'occhi verso la Francia. « Non erano trascorsi dieci mesi dopo « l'addio di Fontainebleau ch'egli era « ricomparso alle Tuilleries. Cento « giorni dopo fuggiva, e la Francia « subiva una nuova invasione ed un « secondo smembramento. »

«Dopo la rivoluzione di luglio, Carlo X.mo era troppo vecchio per tentare l'avventura per proprio conto; ma la madre del suo piccolo nipote correva la Vandea colle torcie accese della guerra civile. Benchè siano trascorsi molt'anni da questi avvenimenti, il lungo tempo non ha per nulla affievolito nè il rammarico nè le speranze, e la tranquillità dei nuovi governanti e de' popoli sono sempre in pericolo. Lasciate venir grande il piccolo Borbone, e state pur certi che non si rassegnerà a morire senza aver tentata qualche impresa. Allorquando un principe dopo avere abdicato, anche se non cospira direttamente e personalmente e sembra non occuparsi de' popoli che ha governati, non cessa per questo di essere per essi una causa permanente d'inquietudine e d'apprensione. Li nuovi governanti, vedendosi minacciati dalla concorrenza, raddoppiano di rigore contro tutti coloro che credono ad essi avversi, e schiacciano violentemente tutte le resistenze e riescendo a lor volta alla tirannide. Prigioniero a S. Elena, separato dall'Europa da un abisso, Napoleone inspirava, a quelli che lo avevano rimpiazzato, delle paure spaventevoli. Il solo suo nome era pronunciato ed accettato come una minàccia, e manteneva dei timori e delle speranze egualmente funeste per la nazione ».

Duclerc conclude con la sentenza, che segue e che riassume la sua morale politica. Tali sono certamente le ragioni che facevano pronunciar a Macchiavelli questa terribile parola, che i Re si devono colpire alla testa. Segnato Duclerc, antico collaboratore con Pyat al National e a la Revue du Progrès.

Ecco dunque ben detto e sufficientemente provato che la Repubblica addottando leggi eccezionali di proscrizione contro i principi perchè principi, fa quello che le tirannidi hanno fatto e fanno per conservarsi al potere. Si sarebbe persino indotti a cantare come il noto canzoniere che per avere la stessa cosa non valeva la pena di rovesciare il governo, non avendo fatto che cangior di posto e come l'asino avere, col nuovo e reale addottato, riportata una scorticatura alle spalle.

Ebbene, Lettori umanissimi, noi non siamo dell'avviso nè di Duclerc nè di Pyat, e sosteniamo che il progresso sociale e civile non dipende dalla forma più o meno monarchica o repubblicana del governo, ma dall'applicazione della libertà saggia nel cercare le soluzioni dei grandi problemi che s'impongono alla meditazione dei filosofi ed alle discussioni dei parlamenti, onde sortire una volta dal circolo fatale e girare eternamente come il cavallo del mangano senza avvanzare d'un passo.

Egli è indubitato che in Francia dove il popolo è troppo impressionista e facile alla paura come alla petulanza, non si compirono quelle riforme pacifiche che reclama la giustizia, e che la Repubblica parlamentare non volle neppure abbordare, dando così al mondo lo spettacolo affliggente d'aver consumati tutti gli uomini di valore in vani sforzi per avvanzare ed indi retrocedere. La Francia non potrà così presto rilevarsi dalla sua inferiorità attuale in Europa, perchè, come ho detto in una precedente mia lettera, il suo repubblicanismo non riposa che sopra un sentimento indefinito, e non sulla convinzione che la Repubblica deve essere il governo del popolo e pel popolo, ed il suo governo non si debba confondere collo Stato, ma semplicemente essere considerato l'esecutore della volontà nazionale e non l'arbitro assoluto ed onnipotente, come lo voleva Gambetta, e che i suoi

---

## APPENDICE

## IL MAESTRO J. TOMADINI

### nuovi appunti biografici.

Ho davanti agli occhi l'unico pezzo di musica pubblicato e regalato nel 1855 dalla *Gazzetta musicale* di Milano ai suoi associati e sapete quale è? *Il cantico e salmo del beato San Francesco d'Assisi posto in musica per l'abate Jacopo Tomadini.*

Vi confesso che la prossimità delle date della commemorazione centenaria dell'autore del salmo (conosciuto per antonomasia sotto il nome di cantico del sole) e della commemorazione trigesimale dello scrittore della musica, mi commosse.

La commozione poi si convertì in meraviglia, quando lessi la seguente nota accompagnatoria, firmata dalla Direzione del giornale di casa Ricordi: « il saggio del Tomadini sarà accolto certamente con favore da ogni vero amator dell'Arte, principalmente poi da coloro che conoscendone la storia, e perciò le diverse sue evoluzioni, *potranno ammirare nell'autore il raro ingegno di isolarsi per così dire da ogni musica del giorno, retrocedendo sino a quella di più secoli addietro.* »

E mi domandai: con quali mezzi era giunto il Tomadini a questi nuovi risultati?

Per conoscere questi mezzi, naturalmente mi rivolsi a persone, specie sacerdoti, che coll'insigne maestro avevano avuto domestichezza, e così ne uscirono i presenti appunti biografici, che completano quelli da me pubblicati nel *Giornale di Udine* del 25 gennaio u. s.

Fornite le scuole elementari e tolto all'officina di calzolaio cui la sua povertà avealo destinato, *in un solo anno* il Tomadini compì le quattro latine sotto il benemerito don Arcangelo De Luca, e passato quindi nelle scuole di umanità in Udine, fino dal primo anno vi riportava il primo premio.

Quivi, ancora chierico, compose pelle sceniche rappresentazioni del Seminario parecchi cori, i quali colla originalità e freschezza dei motivi davano a divedere come il Tomadini avrebbe potuto riuscire grande nella musica teatrale.

Ma il di lui temperamento piuttosto linfatico, la complessione gracile ed asciutta, e più la marcata tendenza al misticismo, lo determinarono ben presto alla musica sacra.

*Nelle sue prime composizioni chiesastiche*, scrisse il di lui illustre maestro abate Candotti, *mostrava pendere ad un genere piuttosto stravagante*, ma io mi permetto di soggiungere, che questo argomentava fin d'allora il suo proposito innovatore.

Per temperare poi le avvertite stravaganze e per non subire l'influenza delle sue giovanili ispirazioni teatrali (il cui eco si fece sentire più tardi e soltanto in certe idilliche sue canzonette pel mese Mariano) egli riflettè: *religio* viene da *religando*, e come istituto della religione si è quello di frenare le passioni, così la musica sacra, espressione armonica della religione, deve frenare quegli accenti troppo melodici, che prorompono da un cuore appassionato.

Questo principio fondamentale si riscontra in tutte le sue opere, avvegnachè appena scatta una melodia affascinante, viene a bella posta dall'autore quasi annegata in un'armonia infinita.

E siccome era sua massima che il metodo di vita di uno scrittore deve conformarsi al principio regolatore delle di lui opere, così egli fu strettamente religioso, fino all'ultima sua malattia non assaggiò vino, flagellò le carni già emaciate e vestì il cilicio!

Nè si creda che tanta severità usata a se stesso dimostrasse verso gli altri, avvegnacchè una compita urbanità rivelava il gentiluomo e la sua voce quasi flautata risuona ancora in quanti lo avvicinarono.

E la sua modestia andava di pari passo col rigore della vita, e basti il dire che egli abbandonò quasi sempre le sublimi sue concezioni all'interpretazione impari della cappella del Duomo di Cividale e che studiò di mantenersi tanto oscuro, che oggi stesso per gran parte del giornalismo italiano è un carneade. Ma tale modestia sua non potè sempre impedire che egli fosse conosciuto dai più intelligenti e più lontani.

Un giorno, credo nel 1870, una carrozza si ferma alla porta della sua casetta e ne esce un signore il quale si disse venuto dal confine per conoscerlo personalmente. Il Tomadini invece interpretando questa visita come un desiderio del forastiero di vedere le antichità cividalesi, di cui egli era stato nominato dal Governo italiano direttore, lo accompagnò al Museo, all'Archivio ed al Tempietto longobardo. Ma accortosi che lo sconosciuto s'intendeva quanto lui di antichità, modestamente si tacque. Nel prendere commiato il forastiero gli presentò la sua carta di visita che portava scritto: *Beust cancelliere dell'impero Austro-Ungarico.* Di qui mille scuse del Tomadini, alle quali l'altro porgendogli la mano rispose: per lei non sono il ministro, ma intendo di essere l'amico.

E che dirò della di lui onorata povertà? I parenti fabbricavano figli per lui ed egli, col sottile stipendio, li manteneva tutti.

Però i bisogni crescevano, specialmente nell'ultima sua malattia, ed un senatore del regno addatosene gli fece pervenire lire duecento col delicato pretesto di saldare un vecchio debito dimenticato; un deputato gli mandò il suo medico e vini generosi; e per capo d'anno il Ministro Baccelli gli fece avere lire trecento, scusandosi di non poter dare di più a quanto egli meritava.

Sacerdote, strettamente religioso, severo con se stesso, modesto, povero, egli doveva riuscire alla riforma della musica sacra, che fino allora aveva fornicato colla profana.

E qui non posso far meglio, che riportare il seguente brano del sullo-

eredi presuntivi Ferry e C. vorrebbero, venendo al potere, erigere a sistema. *Nullo.*

## Ancora sulla questione del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Quantunque io sia intimamente convinto che l'ultimo articolo del cav. G. B. Fabris pel lettore fine ed attento, abbia lasciato il tempo di prima, e le mie argomentazioni non siano state smosse di un punto, nondimeno debbo, mio malgrado, riprendere un'ultima volta la penna, per rimettere a posto i riflessi del mio egregio contraddittore e per paralizzarlo nelle studiate divagazioni e artefiziose sue mosse.

Ed anzitutto mi dolgo che egli, col farsi a difendere in mio confronto lo avv. Righi, abbia con poco ottimismo e contro verità potuto far supporre che io gli abbia lanciato qualche appunto, mentre il cenno che io aveva fatto del chiarissimo avvocato, tornava indifferente se non ad elogio di lui ed evidentemente non ad altro mirava se non a ricambiare il mio contradditore della generosità usatami nel suo articolo, di darmi un collaboratore nei miei, a rilevare, cioè, come quell'esimio legale avesse prestato al mio contradditore stesso, nella nostra polemica, quel servizio che alla buon anima di Numa Pompilio avrebbe un dì a Roma fornito la Dea Egeria.

E passando al merito, noto come il prelodato avversario abbia sempre in tutti i suoi articoli, mostrato una disinvoltura di genere nuovo ed una spiccatissima tendenza a svisare le questioni, spostandole dal punto esenziale sugli accessori e chiudendo a suo comodo con un linguaggio trionfante da infallibilista, tagliando a dritta e a manca, come un chirurgo senza misericordia.

Nella mia replica io non mi era punto fondato sull'esistenza definitiva, piuttostochè sospensiva del consorzio, come esso, riproducendo una questione lungamente dibattuta fra i legali consulenti dei comuni dissidenti, vorrebbe attribuirmi; pel mio assunto tutto questo era affatto indifferente, benchè fosse innegabile che le 120 oncie d'acqua fossero state collocate, sia pur sotto forma risolutiva, prima della stipulazione del mutuo (21 Nov. 1877): tanto è vero che alcuni dei promotori del consorzio, per farla finita, dovettero assumere in proprio alcune oncie rimaste invendute, e benchè ancora l'assemblea del consorzio stesso, rivestita com'era di pieni poteri, avesse riconosciuta in senso anche retroattivo la definitiva costituzione del consorzio, colle sue deliberazioni 4 giugno 1881 e 17 gennaio 1882.

Ma ripeto, ad altro punto e cioè all'art. III dell'atto fondamentale, vale a dire alle stesse deliberazioni consigliari io centrava le mie argomentazioni e sosteneva; come tuttavia sostengo, che non nella vendita delle oncie di acqua, ma nella errata previsione della spesa ci stava il malanno e che la vendita dell'acqua, quanto al reddito, era, per l'ordine naturale e legale delle cose, subordinata alla previa esecuzione dei canali, essendo intuitivo che in tanto potevasi consegnar l'acqua e percepirne il corrispettivo, in quanto la si avesse prima dalle sue fonti derivata e consegnata.

Siccome poi si è verificata la condizione risolutiva intorno all'epoca convenuta per la consegna dell'acqua per causa di quelli che dovevano fornire i mezzi per detta costruzione, così su questi e non su altri devono cadere le conseguenze.

Il mio egregio contraddittore sorvola e sfugge, perchè poco gli garba, questo mio ragionamento, ma ciò non può farsi se non a patto di cadere nel torto.

E per ridurla ad oro, mi dica, di grazia, cav. Fabris (la domanda è semplicissima ed a portata d'ognuno) mi dica, ripeto, se anche l'acqua fosse stata collocata in via assoluta, dal momento che ora non si avrebbe potuto consegnarla e conseguirne il reddito, chi avrebbe dovuto pagare le annualità, per cui si è levato il grande incendio?

Risponderò io per Lei: i comuni consorziati.

D'altra parte, se si vuol essere pratici, chi si sarebbe mai obbligato ad acquistar acqua senza un'epoca di consegna? Chi in ogni caso avrebbe garantito il consorzio, dalla data della promessa sino al giorno della consegna dalle vicende economiche di tutte le ditte? Dott. Fabris, potrebbe Ella negare una possibilità di squilibri economici, o ritenere possibili ipoteche a garanzia della semplice promessa? Ed ancora, come poteva darsi una vendita assolutamente certa ed indipendente, di fronte alle varianti che tutti i grandi progetti subiscono nell'atto pratico e che rendono poi dannosi gli stessi patti che prima erano utili? Le vicende del canale Cavour e di tante opere della specie non parlano nulla al mio contradditore? Non è egli un fatto che per le varianti che si dovettero introdurre anche nel progetto Locatelli e pei grandi dislivelli tra il pelo dell'acqua e la superficie di certi fondi non torna più il conto oggi stesso di consegnare l'acqua ad alcune delle stesse ditte accapparate?

Da tutto questo e da molto altro che volendo potrebbesi addurre emerge chiaramente che il restare o no entro il preventivo dipendeva dall'esecuzione dell'opera, la quale se quanto ai prezzi unitarii fu collocata a *forfait*, non lo fu e non poteva essere nel suo assieme per riguardo alle varianti ed alle addizionali che in corso di lavoro vengono suggerite dalla forza delle cose e che in fatto reclamarono il maggior dispendio d'oltre un milione.

Chi vuole il fine vuole naturalmente anche i mezzi e se nella fattispecie il fine è stato difficoltato da un complesso di mille fatalità, la conseguenza deve cadere pur troppo sui comuni che in consorzio si prefissero l'incanalamento del Ledra-Tagliamento.

Anche l'egregio cav. Fabris, che su questo punto nell'ultimo articolo non ha fiatato, comprende ora diversamente di prima che nella faccenda c'era dell'alea e dell'alea fortissima e comprenderà altresì che le mie artiglierie non sono sprofondate in terreno cedevole, com'egli compiacevasi dire, ma che per lo invece, tuttora intatte, tuonano dal forte.

Che se dalla lunga polemica si dovesse trarre un utile risultato, io, come molti altri più valenti di me, assai preoccupato delle sorti dei comuni consorziati, darei il consiglio che si smettano le dannose contestazioni e che i più intelligenti si raccolgano a pensare, con forze unite, al modo di completare l'opera grandiosa ed a temperarne le conseguenze. *P. Biasutti.*

# PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza TAIANI.

*Seduta dell' 11.*

(*Seduta antimeridiana*) Sono approvate le proposte della Commissione di passare all'ordine del giorno sopra alcune petizioni; per altre, dopo discussione, cui prende parte Cavalletto, si approva il rinvio agli archivi.

Presidenza FARINI.

(*Seduta pomeridiana*)

Approvasi la conclusione della Giunta sull'elezione del III. collegio di Firenze che propone la proclamazione di Bastogi, Martelli, Bolognini e Villani coll'aggiunta di Crispi: « ed ordina che tutti gli atti siano mandati all'autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti. »

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza Romeo sopra la non avvenuta proclamazione del deputato del 2. collegio di Catania dopo la votazione del 7 scorso gennaio.

Depretis, prima che Romeo svolga la sua interpellanza, dà informazioni sommarie sui fatti di questa elezione e dimostra essere necessario anzitutto che arrivino i verbali originali al ministero dell'interno.

Il presidente aggiunge altre informazioni di fatto per ciò che riguarda gli uffici della presidenza.

Romeo non potendo essere soddisfatto degli schiarimenti di Depretis e reputando necessario che la giunta si pronunci sopra ogni irregolarità o reclamo relativo alla elezione, presenta la seguente mozione: « La Camera invita la Giunta a presentare la proposta per risolvere la questione che ha dato luogo alla non proclamazione del deputato del 1. collegio di Catania e passa all'ordine del giorno. »

Crispi propone che la mozione Romeo sia discussa dopo che saranno venuti i verbali del 2. Collegio di Catania, e tale proposta è accettata.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici al capitolo 149, sempre sulle ferrovie; il relatore on. Gandolfi e il ministro Baccarini rispondono alle varie obbiezioni, osservazioni e raccomandazioni dei giorni passati.

# NOTIZIE ITALIANE

**Padova** Il gerente del *Bacchiglione* è citato a comparire il giorno 15 prossimo dinnanzi al giudice istruttore per rispondere di varii articoli di quel giornale incriminati nelle ultime settimane.

**Milano** Si annunzia che il signor Vallera, già direttore del defunto giornale socialista *Lotta*, pubblicherà un libro scandoloso, sotto il titolo *Nana*, allusivo al processo della nota Emma Ivon.

**Bari** Ebbe luogo l'accompagnamento funebre del soldato del 5. di linea che fu ucciso da un borghese. Esso diede luogo ad una imponente dimostrazione da parte della cittadinanza. Le autorità civili e militari, il municipio in corpo, e tutte le società operaie accompagnavano il feretro.

L'assassino fu arrestato.

# NOTIZIE ESTERE

**Francia.** Assicurasi che il principe Napoleone fece nuovamente affiggere nelle provincie i suoi manifesti.

**Russia.** In Varsavia hanno avuto luogo altri tumulti fra gli studenti in seguito al regolamento che rende obbligatoria la lingua russa anche per le lezioni di lettura polacca.

— Il direttore di polizia di Pietroburgo ha dato ordine ai suoi ispettori di condurre alla polizia tutti quegli ufficiali della riserva che continuano a portare l'uniforme o una parte di questa. Fatto è che molti ufficiali che hanno lasciato il servizio sono tanto poveri che non possono comperarsi dei vestiti borghesi e continuano a portare la loro vecchia divisa.

— *Vendetta nichilista* — Ai confini della Russia fu trovata assassinata una bellissima giovane, la quale teneva in mano un viglietto che diceva: *Uccisa per ordine del Comitato nichilista, essendosi, dopo aver appartenuto ad esso, fatto spergiura!* Era certa Matrena Pogorclowa, la quale aveva studiato medicina a Pietroburgo, ed era figlia d'una povera vedova. Dall'ispezione del cadavere e dalle ferite trovatevi fu constatato che la vittima deve avere molto lottato col suo uccisore. Nessuna notizia si è potuta avere circa l'autore del misfatto.

**Turchia.** Telegrafano da Londra 10: Si è sparsa la voce d'inaudite atrocità commesse in Armenia da Schefket pascià comandante dell'esercito turco. Intieri villaggi sarebbero stati bruciati e centinaia d'inermi cittadini, donne e fanciulli barbaramente sgozzati. Schefket pascià è quello stesso che si rese famoso per le atrocità commesse in Bulgaria e che richiamarono l'attenzione dei governi europei.

## CORRIERE GORIZIANO

**Sorveglianza ai confini.** A conferma della nostra corrispondenza di ieri scrivesi da Viscone al *Corriere di Gorizia* che in quella borgata venne eretto un posto permanente di gendarmeria, affidandone il comando al sergente dei gendarmi Tomasini, quello che operò l'arresto di Guglielmo Oberdank a Ronchi. I gendarmi, entrarono in funzione col 10 corrente.

# CRONACA PROVINCIALE

**Schiarimento.** I sottoscritti fecero una *dichiarazione* e non altro, comunque a codesto giornale abbia piaciuto intitolarla *protesta*, — e la fecero unicamente per giustificare il loro silenzio sul merito della grave questione del Ledra, dopo il secondo articolo del cav. Biasutti, che quasi li invitava ad una risposta.

Ed ora essi domandano: Potrebbe da senno ritenersi cosa plausibile che i membri di una Deputazione, di una Giunta, di un Tribunale, ecc. dopo una delibera del collegio, cui appartengono, si facessero nei giornali a discutere sull'oggetto deliberato? Potrebbe codesto sistema ritenersi atto ad accrescere alle deliberazioni di quei collegi l'autorità ed il prestigio che tanto sono lor necessari? —

Ecco tutto. — Ma è poi ben lontana dal vero l'interpretazione che si volle dare alla dichiarazione dei sottoscritti col ritenerli nemici della luce. Essi anzi amerebbero la maggiore pubblicità possibile alle deliberazioni deputatizie; — riconoscono negli elettori e nel pubblico il diritto di sindacarle; quello soltanto che a loro non sembra opportuno si è una discussione tra deputati, sui giornali, intorno ad una delibera della Deputazione. —

Spiegato così il loro concetto, depongono la penna per non riprenderla più su questo argomento nella speranza che il pubblico si sia fatto una giusta idea della questione, e che l'egregio collega cav. Biasutti non avrà di che ridire se in questo particolare i sottoscritti non possono dividere la sua opinione.

*D. Roviglio - Ignazio Renier.*

# CRONACA CITTADINA

*Il cronista della* ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

—

**Convocazione del Consiglio provinciale.** Il R. Prefetto della Provincia di Udine, veduta la deliberazione odierna N. 701 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165, 167 del R. decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 6 marzo 1883 alle ore 11 ant. nella grande Sala del Palazzo degli Uffici provinciali per discutere e deliberare intorno ad alcuni affari.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e colle forme di metodo, e consegnato a domicilio a tutti i signori consiglieri provinciali.

Udine 12 febbraio 1883

Il R. Prefetto
BRUSSI.

**Società operaia.** Nell'interesse dei numerosissimi soci, diamo gli estremi del resoconto, approvato ierl'altro dal Consiglio, per l'anno 1882.

*Mutuo soccorso*

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 19,089,70 |
| compresè L. 2477, figuranti in entrata ed uscita, per aum. mobili | | |
| Uscite | » | 15,452,81 |
| Rimanenza | L. | 3,636,89 |
| che unita al fondo esistente il 31 dic. 1881 in | » | 9,463.22 |
| dà la somma di | L. | 13,100.11 |

*Sussidi continui*

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 8,439,80 |
| Uscite | » | 583.80 |
| Aumento nel fondo | L. | 7,886.06 |
| Fondo al 1 genn. 1882 | » | 115,000.— |
| id. al 31 dic. 1882 | L. | 122,886.06 |

*Fondo istruzione*

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 2,113.— |
| Uscite | » | 1,468,40 |
| Aumento | L. | 644,60 |
| Fondo prima esistente | » | 2,006.05 |
| id. esistente al 31 dic. | L. | 2,650.65 |

*Fondo Vecchi*

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 1,283.59 |
| Uscite | » | 1,215.94 |
| Rimanenza | L. | 67,65 |
| Fondo esistente al 31 dic. | » | 3,368.81 |
| id. esistente | L. | 3,436.46 |

*Vedove ed Orfani*

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 580.61 |
| Uscite | » | 115.— |
| Rimanenza | L. | 461.61 |
| Fondo es. al 1 genn. 1881 | » | 2,365.55 |
| id. al 31 dic. 1882 | L. | 2,831.16 |

Il patrimonio sociale ascende a complessive lire 144,917.34.

**La nostra provincia agli inondati.** Pubblichiamo di buon grado le seguenti due lettere, l'una con cui l'egregio Prefetto comm. Brussi, nella sua qualità di Presidente della *Commissione provinciale* per soccorsi agli inondati accompagnava l'invio di l. 50000 al Comitato centrale di Roma e l'altra con cui il Presidente di esso Comitato accusavane ricevuta.

COMMISSIONE PROVINCIALE
pei
Soccorsi agli inondati

Anno 1882
*N. 6 Gabinetto.*
OGGETTO: Invio di lire 50 mila per gli inondati.

*Udine, 29 gennaio 1883.*

Questa Commissione Provinciale allorchè costituivasi nello scorso settembre e di fronte ai non gravi danni toccati fin allora a questa Provincia, accingevasi a raccogliere e promuovere oblazioni, più che in favore dei proprii inondati, a prò di tutti quelli del Veneto.

Senonchè per la seconda inondazione del 29 ottobre u. s. che gravemente danneggiò tre Comuni del Distretto di Latisana e parecchi di quello di Pordenone, dovette modificare la precedente sua deliberazione ed invece di provvedere alla distribuzione dei soli sussidi che le pervenivano da codesto On. Comitato Centrale e da altri Comitati estranei a questa Provincia, fu costretta a valersi altresì di una parte delle oblazioni da essa direttamente raccolte.

A tutt'oggi questa Commissione ha raccolto in Provincia l. 84100,00. Dal Comitato Centrale e dai Comitati

---

dato di lui maestro Candotti da una corrispondenza del giornale di Udine — La Madonna delle Grazie — del 15 aprile 1875: « Innamoratosi (il Tomadini) dei grandi scrittori di musica sacra della scuola romana del secolo decimo sesto, quando io non conosceva ancora neppure l'esistenza di questa scuola, è fatto da se solo un profondo studio sopra di essi e sui migliori trattatisti di contrappunto, studio che assolutamente bisogna aver fatto in età giovanile, e ciò mentre io altre idee teoriche non aveva che di un po' di armonia, e aggiunta a questo studio la meditazione dei grandi classici Alemanni, e approfonditosi seriamente nel canto fermo, da cui han vita in gran parte le sue composizioni, talvolta anche le più leggere, è giunto a formarsi a poco a poco uno stile grave, solido, dotto, proprio caratteristico, e quello che più monta, lontano affatto dalle forme teatrali e convenientissimo alla Chiesa. Fin da chierico egli cominciò ad allontanarsi qualche volta dalla famosa regola della scala e dell'ottava, formulata dalla scuola di Napoli, e sull'esempio dell'antica scuola romana a introdurre certe successioni di armonia, che non si usano nella scuola moderna, ma che danno alla composizione, usate a proposito, specialmente dopo essersi un po' abituati, un carattere particolare di solennità. Per dirne una, il far succedere all'accordo della dominante quello della sotto dominante dà un carattere di particolare grandiosità, e il bell'effetto di questa successione fu a me osservato una volta da persona che altro non sapeva di musica che suonare un poco il clarinetto. Questa successione, è vero, contiene la relazione di tritono, ma però i cinquecentisti, che pure erano più delicati dei moderni, ne fanno un uso frequente. »

Nessuna meraviglia perciò che con questi profondissimi studi il Tomadini riuscisse vincitore in tutti i concorsi di musica sacra italiani e stranieri; che all'unanimità i critici, pel divino carattere della sua musica, lo mettessero al di sopra di altri ben più strombazzati maestri; che proclamassero i due poli della musica sacra essere il Lehmmens belga per quella ad organo ed il Tomadini italiano per quella ad orchestra; che i più rigidi propugnatori del semplice canto *diatonico od alla Palestrina* riconoscessero gli strumenti da lui tolti alla musica in genere, e come da lui adoperati, potere concorrere assieme all'organo ad aumentare i suoni che dal creato s'innalzano alla divinità; che il dottissimo Liszt lo stimasse il primo contrappuntista d'Italia; e che il Tomadini anche nel genere sinfonico e quando da noi si conoscevano appena i sublimi deliramenti di Beethoven, mantenesse in onore presso gli stranieri la scuola italiana che pur aveva dato Cherubini, Clementi e Boccherini.

Ma il nostro artista-sacerdote saliva e saliva sempre. A sorreggerlo (non irrida il volgo profano!) concorsero le mistiche assiduità di un chiostro monacale ed il dono della contemplazione, che i pochi eletti solleva ad altezze inesplorate.

E nella mistica contemplazione della suprema armonia che egli aveva raggiunto, tre ore prima di morire musicava il versetto del salmo: *in exitu Israel de Ægypto*

Ecco quindi trovata la spiegazione come il grande nostro friulano, *potesse isolarsi da ogni musica del giorno, retrocedere sino a quella di più secoli addietro e vestire di note immortali il canto del serafico poverello d'assisi.*

delle altre Provincie le pervennero l. 80.874.59. In tutto quindi le oblazioni raccolte ammontano a lire 164.974.59.

Questa Provinciale Commissione ha ripartito fra i Comuni danneggiati e mediante l'opera di sub Comitati l. 113.564, sulle restanti l. 51.440.20 che sono a sua disposizione in seduta del 24 corrente ha deliberato che ne fossero rimesse a codesta Commissione Centrale incaricata del reparto generale fra tutte le Provincie danneggiate l. 50,000.00 che rappresentano la parte rimasta disponibile delle oblazioni raccolte in Provincia a favore di tutti gli inondati del Veneto.

Nel partecipare tutto ciò a codesta onor. Presidenza, la prego a voler accogliere e fare accogliere al Comitato Centrale questa offerta quale pegno dei sentimenti di indissolubile affetto e fratellanza che lega queste Popolazioni Friulane a quelle delle altre Provincie consorelle.

Sarò poi tenutissimo alla cortesia di codesta benemerita Presidenza se vorrà darmi un cenno di ricevuta dell' unito ordine della Banca Nazionale per mio discarico.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

*Ill.mo Signor*
Presidente del Comitato Centrale
di Soccorso agli inondati
ROMA.

GABINETTO DEL SINDACO
DI
ROMA.

N. 609.

*Li 10 febbraio 1883.*

Unita a questo foglio trasmetto la ricevuta di lire cinquantamila inviata da codesta benemerita Commissione a questo Comitato Centrale.

L'atto nobilissimo compiuto da V. S. Onor. e dai Signori della Commissione non deve rimanere senza un attestato di speciale benemerenza od elogio, e questo io mi propongo offrirle, egregio sig. Prefetto, nel nome di questo Comitato Centrale.

Il prodotto della carità invocata per gl'inondati in codesta Provincia fu davvero splendido e quasi da solo potè bastare, se non a sanare, certo a lenire grandemente le piaghe della miseria e della devastazione, onde rimase afflitta per la straripamento dei fiumi.

L'egregia somma con tanto generoso disinteresse inviata al Comitato Centrale perchè andasse erogata a favore delle altre Provincie maggiormente danneggiate dalla furia delle acque, è documento di eletto sentire de' cuori de' signori componenti la Commissione ed afferma solennemente quello spirito di vera fratellanza e solidarietà fra provincia e provincia, che costituisce la forza morale della nostra Italia.

Al magnanimo fatto è inadeguato ogni compenso di lode, di ringraziamenti, di gratitudine. Solo la più larga soddisfazione dell'animo, per un'azione così maestosamente grande ed onesta, può riuscire loro premio condegno e meritato.

Gradisca, egregio Signore l'espressione più viva di mia riconoscenza e l'omaggio del mio ossequio profondo.

Il f. f. di Sindaco
Presidente del Comitato Centrale
di soccorso agl' inondati
TORLONIA

*Ill.mo Signor*
Prefetto Presidente
della Commissione Provinciale
di soccorso agli inondati
UDINE.

**Per la Esposizione Provinciale d'arti ed industrie in Udine,** da tenersi nel corrente anno, la Deputazione Provinciale confermava nella seduta di ieri il già deliberato concorso di lire duemila.

**La scuola Magistrale.** Sentimmo con piacere che la deputazione Provinciale, nella seduta di ieri, ha deliberato di portare al Consiglio con voto favorevole la proposta che la Scuola Magistrale nostra — conforme a quanto proponeva, crediamo, il Governo — abbia a ritenersi istituita in via definitiva.

**La rissa di domenica.** Ben più grave svolgimento e conseguenze di quelle narrate ieri, avrebbe avuto la rissa di domenica, stando alle informazioni del nostro reporter. Il Zupiani Giovanni detto Savoia, calzolaio, avrebbe avuto un breve alterco in un'osteria col Cuttini; alterco finito con lo scambio di qualche pugno soltanto, mercè l'intromissione di altri. La rissa grave sarebbe avvenuta dopo. Pare che il *Savoia* sia andato in cerca di suoi amici e con essi provocasse il Cuttini, che questi, vedendosi solo, si armasse della daga, che sembra di quelle appartenenti alla disciolta guardia nazionale; che vedendolo armato, gli altri si allontanassero e gli lanciassero dei sassi.

Un sasso colpì gravemente il Cuttini che cadde a terra; e gli altri allora gli si appressarono e gli cavarono di mano la daga, ferendosi leggermente alle dita. E si aggiungono anche degli altri particolari, che noi, sendo la cosa deferita alla Giustizia, crediamo bene di ommettere, lasciando ad essa la ricerca del vero.

Il Cuttini è a letto colla sua ferita; e ci si dice che oggi non si trovi in molto buone condizioni.

**Teatro Minerva.** Come dicemmo, domani mercoledì, alle ore 8 precise, la Drammatica comp. L. Bellotti-Bon N. 2, di proprietà dell'artista F. Artale e Soci, darà la sua prima rappresentazione con la commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou, intitolata: *I Borghesi di Pontarcy.*

In settimana avremo *Il Mondo della noja*, commedia in 3 atti di Pailleron, gran successo del giorno.

L'abbonamento resta aperto a tutto domani. Sappiamo che vi sono già numerose richieste di palchi e di scanni.

**Tentato suicidio.** Corre voce che la signorina N. B. udinese, maestra in un Comune vicino, abbia tentato di porre fine ai suoi giorni. Si ignorano i motivi.

**Ringraziamento.** La famiglia del defunto *Giuseppe Tunini* profondamente commossa dalle attestazioni di condoglianza di cui le furono larghi amici e conoscenti nella irreparabile sventura che la colpì, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e terrà nel cuore incancellabile ricordo di coloro che pietosamente concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

Udine, 12 febbraio 1883.

## GAZZETTINO COMMERCIALE

### I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale)

**Udine,** 13 *febbraio*

**Grani.** I mercati nella scorsa ottava non ebbero certo esito, sia per lo strascico di distrazioni lasciateci dal carnovale, sia e più ancora pel tempo cattivo che ci guastò il mercato di sabato.

Il frumento sulla nostra Piazza seguita ad essere portato in minime particelle, ed ancor queste di non perfetta qualità; tuttavia lo si esitava da l. 17.20 a 18 per Ettolitro.

Sui granai si fecero molti affari, continuando a tenersi fermi ai prezzi della precedente ottava. Si conoscono partite di frumento vendute sui granai, al quoto di l. 17.75, 18, 18.25, 18.50 e 19.11 l'Ett. Per quello di Latisana si hanno prezzi da l. 24,50 a 25 il quintale.

Possiamo anche in questa ottava ripetere che i prezzi soprascritti si sono consolidati, e che, se buone previsioni si possono fare nei cereali per l'avvenire, queste stanno in favore del frumento che ebbe rialzi ancora a Genova, Mortara, Iseo e Treviso.

Il granoturco nella settimana accennò ad aumentare di prezzo; difatti abbiamo avuto 75 centesimi di rialzo. Le vendite in questo cereale, seguite durante l'ottava sul mercato, furono di Ett. 1400. Gli affari si stabilirono con esito pronto mercè l'accorrenza di molti compratori della provincia. Come si vede, la posizione del Granoturco non poteva desiderarsi migliore; è ben vero che la qualità sempre più bella ed asciutta, che vien ora portata, ha per se tutto il merito di questo miglioramento.

La nostra piazza è quella di Bergamo furono le uniche che tennero l'articolo vivo, mentre circa le altre non si conoscono variazioni di sorta. Le Segale, se dobbiamo badare alle meschine transazioni succedute sul mercato, avrebbero ribassato di qualche punto, mentre invece rimasero stazionarie ai prezzi di l. 12.50 per partite di qualche entità su' granai.

Le castagne seguitano nei soliti prezzi con affari in complesso limitati. Il sorgorosso ricevette benissimo le L. 7 l'Ett., mentre i lupini furono più trascurati.

**Movimento dei Cereali.** Le esportazioni di frumento dagli Stati Uniti per l'Europa furono di 1.540.000. Staia e quelle di granoturco 1.400.000. Gli Stock visibili in frumento erano di 22.300.000 staia e quelli in granoturco 10.600.000. Da Buenos Ayres si ha che da tutte le parti della Repubblica la siccità affligge seriamente l'agricoltura; ci sono dei luoghi nei quali non ha piovuto da tre anni, molte campagne sono anche devastate dalle cavallette. Il 5 gennaio a Buenos Ayres il termometro centigrado segnò 36 gradi.

**Mercato delle uova.** In seguito a ribassi praticati sul mercato inglese le uova diminuirono di altre 5 lire al mille — cosicchè giovedì e sabato si pagano in monte a L. 60.

**Mercato del pollame** Fu poco attivo durante la settimana.

—

**Udine,** 11 *febbraio*

**Mercato granario.** Il tempo è ancor oggi la ragione per cui il nostro mercato granario non è al completo. In ogni modo notiamo 450 Ett. tutto granoturco che si vende sotto il porticato dell' Ospitale Vecchio.

Ecco pertanto i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento da | l. —.— | a —.— |
| Granoturco comune da | » 11.— | » 12.25 |
| Id. cinquantino | » 9.50 | » 10.70 |
| Id. gialloncino | » 14.— | » 15.— |
| Sorgorosso | » —.— | » —.— |
| Lupini | » —.— | » —.— |
| Fagiuoli di pianura | » —.— | » —.— |
| Segale | » —.— | » —.— |
| Castagne il quintale | » 12.— | » 14.— |
| Orzo brillato | » —.— | » —.— |

**Mercato del pollame.** Essendovi tanto poca la roba portata non è possibile dare prezzi.

**Mercato delle uova.** Si sono vendute 5000 uova a l. 50 il mille, in monte.

**Mercato bovino.** Oggi doveva essere il primo giorno di questo mercato, se la pioggia ci avesse lasciato in pace. In tutto si potè notare 10 paia di animali.

**Tabella**

*dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana*

| Qualità degli animali | | Peso medio vivo | Carne reale da vend. | Prezzo a peso vivo | Prezzo a peso morto |
|---|---|---|---|---|---|
| Bovi | K | 620 | K. 325 | L. 63 0/0 | L. 129 0/0 |
| Vacche | „ | 395 | „ 185 | „ 55 0/0 | „ 110 0/0 |
| Vitelli | „ | 67 | „ 40 | — | „ 75 0/0 |

| Qualità dell' animale | Peso medio vivo | Carne reale da vend. | Prezzo a peso morto: a peso vivo | fuori il solo sangue | sventrato |
|---|---|---|---|---|---|
| Suini K. | 155 | K. 136 | 107 0/0 | -- | 127 0/0 |

*Animali macellati.* Bovi N. 31, Vacche N. 14, Vitelli N. 229, Castrati e Pecore N. 4, Suini N. 117.

## MEMORIALE PEI PRIVATI

*MUNICIPIO DI ATTIMIS*

*Avviso d'asta.*

Nell'ufficio Municipale di Attimis, alle ore 10 ant. del giorno 27 corrente febbraio, si terrà pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di costruzione della Strada obbligatoria, che da Attimis mette al confine territoriale del Comune di Nimis.

L'asta si terrà a metodo di candela, e si aprirà sul dato di L. 19552 62.

Gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito di lire 2000 in valuta legale.

Non si accetteranno offerte, che non migliorino la precedente di almeno 10 lire.

Gli aspiranti dovranno presentare certificato da cui emerga l'attitudine loro all'esecuzione di di consimili lavori.

Alla stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva di lire 4000. la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario, od in Biglietti della Banca Nazionale, od in Cedole del Debito Pubblico al valore nominale.

L'esecuzione del lavoro dovrà compiersi entro il mese di febbraio 1884, ed il pagamento del medesimo verrà dal Comune effettuato in due eguali rate, la prima scadente col 15 Dicembre prossimo venturo, la seconda a lavoro collaudato.

Il termine utile per la miglioria del ventesimo, scadrà alle 12 m. del 14 marzo p. v.

Le spese tutte inerenti all'asta staranno a carico del deliberatario, il quale resterà vincolato all'osservanza dei Capitoli d'appalto esistenti in questo Ufficio, ed ispezionabili in uno ai disegni nelle ore antimeridiane.

Il contratto dovrà stipularsi entro otto giorni dalla aggiudicazione,

Attimis 9 febbraio 1883

Il Sindaco
**G. Ronchi**
Il segr. *C. dott. Fontanini.*

**AVVISO D'ASTA.**

*a termini abbreviati pel miglioramento del ventesimo.*

L'appalto tenutosi quest'oggi nell'ufficio Comunale di Gemona per i lavori di acquartieramento della Compagnia Alpina, venne aggiudicato al signor D'Aronco Girolamo col ribasso del venti e dieci per cento, salvo ad esperire i fatali sulla fatta offerta.

Si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 12 meridiane di giovedì 15 corrente mese si accetteranno le offerte non minori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione ridotto a lire. 10124.24, da cautarsi col deposito di lire 1000.

Dato a Gemona, 10 febbraio 1883.

Il segr. Comunale
**Antonio Zozzoli.**

—

*ASTA*

Nell' Ufficio della Casa di Ricovero si terrà il 28 febbraio 1883 un'asta per l'affittanza della Casa con Bottega sita in Udine piazza Vittorio Emanuele N. 8, per l'epoca da 1 Marzo 1883 a 31 dicembre 1889 sul dato di annue lire 702.

## FATTI VARII

**Grave incendio.** *Roma, 11.* Stanotte un grande incendio ha distrutto lo stabilimento di bagni ai Prati di Castello detto Nic p.. [illegible]

Il danno ammonta a 50.000 lire.

Credesi che sia doloso

Furono arrestati i due custodi.

**Assassinio.** *Catania, 10.* La sera del 6 corr. certo Sante Piccioni ritornava tranquillamente a casa sua. Due maschere erano ferme vicino alla porta della casa; una di esse gli esplose contro un colpo di pistola che andò fallito. L'altra maschera afferrato per la mano il Piccioni cavava un revolver dalla tasca, ma il Piccioni pronto se ne impadronì: sennonchè la prima maschera faceva il tempo di far scattare il secondo colpo, che ferì gravemente il Piccioni.

Il ferito ricobbe l'aggressore per certo Filogamo Messina. Costui fu arrestato, l'altro si è costituito.

**Per digerir bene.**

Solo con digestione regolare e nutrimento razionale l'uomo rimane sano, e per allontanare i disturbi che possono accadere in quelle funzioni, come epatidine; povertà ed impurità di sangue, il solo rimedio efficace sono le pillole svizzere dello speziale R. Brandt.

Prospetto particolareggiato coi giudizi medicinali da avere gratis, come pure le vere Pillole svizzere dello speziale R. Brandt a L. 1.50 la scatola nel Deposito generale per l'Italia, Farmacia Janssen, Firenze, via dei Fossi, ed in Udine presso i farmacisti *Filipuzzi, Fabris e Comessatti.*

## ULTIMO CORRIERE

**Elezioni politiche.**

*Macerata.* Eletto Tartufari (*min.*)

*Ferrara.* Proclamato Filopanti con voti 4623; Turbiglio, moderato, ebbe voti 4612.

*Perugia.* Risultato di 58 sezioni; Franceschini (*prog.*) voti 4329; altri voti dispersi o nulli.

**La Conferenza del Padre Curci.**

*Roma, 11.* Oggi, in una sala del palazzo Sinibaldi, il padre Curci ha tenuta l'annunciata conferenza dinanzi a un uditorio affollatissimo.

Il Curci, invecchiato, è magrissimo. Parla con voce ferma e chiarissima. Comincia citando i versi danteschi del secondo canto del Purgatorio:

È alcuna fra voi alma latina?

L'anima, essendo peregrina sulla terra, l'uomo deve servire la patria terrestre pensando alla celeste.

L'oratore ringrazia i presenti della benevolenza e della indulgenza con cui accorsero a udire la parola di un rejetto dal Santuario. Si vieta — egli dice — che la mia voce risuoni in luogo sacro. Spero però che, quantunque in luogo profano, la mia parola non suonerà interamente profana. *(Applausi grandissimi e prolungati; Curci, commosso, prega l'uditorio di non plaudire).*

Ricorda gli avvenimenti svoltisi in questo secolo in Europa, specialmente in Italia.

Ricorda le sue vicende, le opere da lui pubblicate, i suoi screzi con la Chiesa e l'invito fattogli di tenere queste conferenze. Il suo scopo sarà di dimostrare, fondandosi sul salmo *Super flumina Babylonis*, che gli Italiani, or che possiedono una patria, debbono servirla, pensando sempre alla patria celeste.

Annuncia che domenica ventura entrerà a parlare delle questioni sociali, cominciando a trattare dell'individuo e diffondendosi a dire del libro di Renan, di cui fa l'elogio, difendendolo dall'accusa di ateismo.

Deplora lo scisma fra patria e religione. Se fossero unite, la patria potrebbe avere nella religione la più grande cooperatrice. Invece gli sembra di vedere un sepolcro, sul quale non riposi l'angelo della speranza.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Londra,** 12. Il *Times* dice che l'effettivo delle truppe inglesi in Egitto si ridurrà a sei mila uomini.

**Londra,** 12. Il *Daily News* ha da Varna: Il governo francese dichiarò all'ambasciatore turco a Parigi che considererebbe quale un atto di ostilità contro la Francia il mantenimento di Rustan come governatore del Libano.

**Londra,** 12. Il *Morning Post* è informato che, sabato, Mohrenheim, ambasciatore della Russia, comunicò alla conferenza le proprie istruzioni sulla questione di Kilia la quale verrebbe probabilmente sistemata. La conferenza ultimerebbe i suoi lavori entro la settimana corrente.

**Belgrado,** 12. Il Consiglio dei ministri ieri, sotto la presidenza del Re, ha risoluto di accettare la decisione della conferenza danubiana di Londra che ammette la Serbia alla conferenza con voce consultiva.

## ULTIME

**Un crocesegnato.**

**Serajevo,** 12. Ieri a mezzogiorno ebbe luogo nel Konak la solenne consegna della grancroce dell'ordine di Francesco Giuseppe al metropolita Sava. Rispondendo all'allocuzione del generale di artiglieria Appel, il metropolita espresse i suoi più vivi ringraziamenti a S. M. l'Imperatore.

**Inondazioni.**

**New-York** 12. Nuove inondazioni ebbero luogo a Pittsburg, Louisville, Lawrenceburg, Cincinnati.

Danni di parecchi milioni di dollari.

**In Francia.**

**Parigi,** 12. *(Senato)* discussione sul progetto contro i pretendenti.

Tolain crede che l'attitudine del principe giustifichi le misure di rigore.

Iaureguibery dice che il progetto è inutile perchè i principi non fecero mai atto ostile verso la repubblica ed inefficace perchè l'espulsione leverebbe loro un piedestallo. Chiede una legge generale.

Domandasi la chiusura che è respinta.

Bardoux annunzia che presenterà un progetto reclamante che il diritto comune si applichi non ai nomi ma agli atti.

La discussione generale è chiusa.

Allou dichiara che la Commissione non opponesi al passaggio alla discussione degli articoli ma respinge il progetto e tutti i controprogetti.

Il Senato decide di passare con voti 170 contro 115 alla discussione degli articoli.

Napoleone accompagnato dal principe Luigi è partito stamane per Londra.

**Parigi,** 2. Apresi la discussione sul progetto Barbey.

Herny la sostiene.

Say lo combatte. Confessa che devesi fare qualche cosa, ma la pena deve pronunziarsi dalle Assisie o dal Senato.

Dopo osservazioni di Barbey Allou, Deves dichiara che il governo abbandona il progetto della Camera e accetta il progetto Barbey. Apresi lo scrutinio. Il progetto Barbey è respinto con 148 voti contro 132; l'articolo primo del progetto del governo è quindi respinto con 172 contro 89.

Say appoggia il controprogetto Waddington che condanna all'esilio il principe che fa atto di pretendente. Un Giurì o il Senato applicherà la pena. Allou lo combatte. Il controprogetto è approvato con 169 voti contro 127.

La seduta è levata.

**Sarah Bernhardt**

**Parigi** 12. La grande attrice continua ad essere il tema della cronaca mondana.

La vendita dei suoi diamanti all'Hôtel Drouot che ha durato tre giorni, ha dato oltre 300,000 franchi.

Ora, appassiona tutta Parigi la sua rottura col marito. Il signor Damala era stato scritturato a Bruxelles dall'impresario Koning, per 500,000 fr. l'anno: Sarah gelosa si oppose e volle con sè il marito, che ritornò a Parigi, perdendo il beneficio.

Ieri, in seguito a una scena violenta tra i due sposi, Damala abbandonò definitivamente il tetto coniugale.

Si dice ch'egli vada ad arrolarsi in Africa, ma potrebbe essere una satira.

**Il processo di Dublino.**

**Londra,** 12. Il processo dei terroristi continua pieno di emozioni. L'esame dei testimoni oculari dell'assassinio nel Phoeniz Park ha durato quattre ore. Gli accusati Brady, Fitzbarris, Kelly, Corey, Palk, Delanek, Hanlon, Moroney, Curley e i due fratelli Mulett sono convinti di avere partecipato all'assassinio. Il cocchiere Kevenagh, che li riconobbe, insiste nelle sue deposizioni.

Fu constatato che il consigliere municipale Carey avvisarono quando Cavendish e Bourke entravano nel parco.

**Decesso.**

**Vienna,** 12. Jeri mattina morì il generale d'artiglieria barone Hauslab, decano dei generali austriaci e scienziato di grande fama.

**Lo scisma della montagna.**

**Roma,** 12. La *Riforma* pubblica una lettera dell'onor. Bertani in risposta alla lettera dell'onor. Cavallotti pubblicata ieri dalla *Lega.*

L'on. Bertani si dice dolente di non aver parlato in nome dell'estrema sinistra. Ha parlato per sè solo, interpretando, però, il pensiero di alcuni altri. Egli continuerà nella sua via, votando le riforme liberali.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »